

84236

I SEDUTA

MARTEDI 7 LUGLIO 1959

Presidenza del Presidente provvisorio PIVETTI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	Pag 3
Costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza	1
Elezione del Presidente:	
PRESIDENTE	8
MACALUSO	8
MARRARO	8
CORRAO	8
LANZA	8
(Votazione segreta):	
PRESIDENTE	8, 10
(Votazione segreta)	10
(Risultato della votazione)	11
Giuramento dei deputati:	
PRESIDENTE	1, 2, 4, 8
MARULLO	2
Saluto del Presidente	2
Sulla cos. li. dei deputati:	
SIGNORINO	3
FASINO	5
FRANCHINA *	5
LA LOGGIA	6
PRESIDENTE	7
NAPOLI	7
TUCCARI	7

La seduta è aperta alle ore 17,25.

PRESIDENTE. Quale deputato più anziano di età, assunto la Presidenza provvisoria dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento interno.

Do lettura dell'ordine del giorno dell'odierna seduta, comunicato dal Presidente della Regione al domicilio dei deputati, ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto:

1. — Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.
2. — Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto della Regione siciliana.
3. — Costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Invito gli onorevoli Nicoletti e Paternò, che sono i due deputati più giovani fra i presenti, a prendere posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

(I deputati Nicoletti e Paternò assumono la loro funzione al banco della Presidenza)

Dichiaro così costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Giuramento dei deputati.

PRESIDENTE. Si passa al numero 2 dello ordine del giorno: Prestazione del giuramen-

IV LEGISLATURA

I SEDUTA

7 LUGLIO 1959

to prescritto dall'articolo 5 dello Statuto della Regione siciliana.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Onorevole Presidente, compio un atto che i deputati monarchici hanno già compiuto all'inizio di ogni legislatura. Siamo infatti chiamati dalla legge a compiere l'atto del giuramento.

Anche a nome degli altri deputati monarchici dichiaro con lealtà che, quali cittadini rispettosi della legalità democratica, noi prestiamo questo giuramento alla Repubblica ed al suo Capo con riserva; riserva dettata non da esasperazione legittimistica, ma dalla fede che conserviamo inalterata nell'istituto monarchico.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*) Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle « Norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana »:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

Il Presidente provvisorio giura; dopo di lui prestano giuramento i deputati segretari, onorevoli Nicoletti e Paternò, e successivamente, ciascuno dal proprio posto, i seguenti deputati:

Avola - Barone - Bombonati - Bosco - Buttafuoco - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Carollo Corrao - Cortese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - Di Bella - Di Benedetto - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Mangano - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Marullo - Messina - Miceli - Milazzo - Napoli - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Pettini - Prestipino Giarritta - Ren-

da - Rindone - Rubino Giuseppe - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Scaturro - Seminara - Signorino - Stagno d'Alcontres - Trimarchi - Tuccari - Varvaro - Zappalà - Bonfiglio - Calderaro - Corallo - Majorana.

Saluto del Presidente.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*) Onorevoli colleghi, debbo alla mia anzianità l'onore di presiedere oggi l'Assemblea siciliana in questa prima seduta della quarta legislatura.

Sento innanzitutto il desiderio di porgere a voi tutti, eletti dal popolo siciliano, un cordiale, affettuoso, fraterno saluto: a quelli di voi che ritornate in questa Assemblea temprati da altre legislature, e agli altri, ai neo-eletti che, come linfa nuova, vengono a rinvigorire con le loro fresche energie la nostra attività parlamentare.

Quale membro più anziano di questa Assemblea, mi compete il diritto di rivolgervi una invocazione che porta l'augurio del suo accoglimento, invocazione ed augurio condensati in poche parole, che sono ispirate da profondi e palpitanti sentimenti.

La Sicilia ci guarda, onorevoli colleghi, ma anche tutta l'Italia guarda oggi a questa Assemblea. Ebbene, sia questo sguardo lo specchio costante dinanzi alla visuale di ognuno di noi; lo specchio su cui si riflettono i nostri pensieri e le nostre azioni, armonicamente sincronizzati dal senso della responsabilità e dell'interesse generale; i soli motivi, questi, per cui noi, oggi, ci troviamo qui, chiamativi dalla fiducia del popolo siciliano.

Circostanze particolari hanno determinato in questi ultimi tempi eventi nuovi: non guardiamo ad essi con prevenzione, non esasperiamo argomenti superati dai fatti; accettiamo con serenità la realtà delle cose e guardiamo a questa realtà con obiettiva coscienza, per trarre da essa utili insegnamenti che ci consentano di ovviare agli errori da cui nessuno può andare esente.

Questo sento di dire, miei cari colleghi, con tutta serenità. Vi sono problemi di notevole rilievo che in Sicilia attendono ancora di essere risolti: uniamo i nostri sforzi, si realizzi di più e ci si dibatta di meno, si sappia sacri-

IV LEGISLATURA

I SEDUTA

7 LUGLIO 1959

ficare, e con orgoglio, l'amor proprio ed il personalismo ogni qualvolta le circostanze lo richiedano nell'interesse della rinascita siciliana.

Sono certo che solo così potremo servire, in questa quarta legislatura, umilmente e devotamente l'Autonomia della Sicilia, che non dovrà mai essere strumento di esasperazioni, di lotte e di travagli. Questa autonomia sia messa al servizio della Sicilia nel quadro dell'unità della Patria e dei generali interessi. Così concludo augurandomi di avere meritato il vostro benevole consenso. Viva la Sicilia, viva l'Italia. (*Applausi generali*)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura delle seguenti lettere pervenutemi:

« Illustrissimo signor Presidente provvisorio dell'Assemblea regionale siciliana - Palermo 5 luglio 1959.

Mi onoro comunicarle che, essendo risultato eletto nei collegi elettorali di Palermo, Catania e Messina, opto per il collegio elettorale di Messina. Devoti ossequi, Silvio Milazzo ».

« Onorevole Presidente provvisorio della Assemblea regionale siciliana - Palermo, 5 luglio 1959.

Mi onoro comunicarle che, essendo risultato eletto nei collegi elettorali di Palermo e Trapani, opto per il collegio elettorale di Palermo. Devoti ossequi, Ludovico Corrao ».

« Al signor Presidente provvisorio dell'Assemblea regionale siciliana - Palermo, 5 luglio 1959.

Mi pregio sottoporre alla Signoria Vostra onorevole che, in seguito alla opzione già dichiarata dall'onorevole Ludovico Corrao per la circoscrizione elettorale di Palermo, io, nella qualità di primo dei non eletti nella circoscrizione di Trapani, vengo a subentrare nel mandato parlamentare per la provincia medesima nelle veci dell'onorevole Corrao; talchè la prego di volermi ammettere alla seduta di apertura della quarta legislatura regionale della quale ormai faccio parte. Voglia accettare l'atto della mia osservanza ed il mio ossequio, dottor Andrea Spanò ».

« Onorevole signor Presidente dell'Assemblea regionale siciliana - Palermo, 7 luglio 1959.

Mi pregio sottoporre alla Signoria Vostra onorevole che, in seguito all'opzione dell'onorevole Silvio Milazzo per la circoscrizione elettorale di Messina, io, nella qualità di primo dei non eletti nella circoscrizione di Catana, vengo a subentrare nel mandato parlamentare per la provincia medesima nelle veci dell'onorevole Milazzo. Talchè la prego di volermi ammettere alla seduta di apertura della quarta legislatura regionale della quale ormai faccio parte. Voglia accettare l'atto della mia osservanza, il mio ossequio e credermi affezionatissimo, Giuseppe Caltabiano ».

« Onorevole signor Presidente provvisorio dell'Assemblea regionale siciliana. - Palermo, 7 luglio 1959.

Mi pregio sottoporre alla Signoria Vostra onorevole che, in seguito alla opzione già dichiarata dall'onorevole Silvio Milazzo per la circoscrizione elettorale di Messina, io, nella qualità di primo dei non eletti nella circoscrizione elettorale di Palermo, vengo a subentrare nel mandato parlamentare per la provincia medesima nelle veci dell'onorevole Milazzo. Talchè la prego di volermi ammettere alla seduta di apertura della quarta legislatura regionale della quale ormai faccio parte. Voglia accettare i sensi della mia stima, onorevole Romano Battaglia ».

Sulla convalida di deputati.

SIGNORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola sulle vostre comunicazioni in merito alle opzioni esercitate dai due deputati plurieletti, gli onorevoli Milazzo e Corrao. Non vi ha dubbio che la questione relativa alle opzioni, che oggi si presenta alla nostra Assemblea, all'atto stesso della sua costituzione, è una questione grave e delicata, dalla cui soluzione discende e dipende, in buona parte, il buon andamento dei nostri lavori, che tutti ci auguriamo utili e proficui nell'interesse del popolo siciliano che ci ha eletti suoi rappresentanti. Il quesito può

IV LEGISLATURA

I SEDUTA

7 LUGLIO 1959

formularsi nel modo seguente: posto il dato indiscutibile derivante dallo Statuto, mi sembra l'articolo 3, che i deputati dell'Assemblea regionale siciliana siano 90, l'Assemblea prima di procedere ad atti importantissimi come l'elezione delle cariche assembleari deve essere nel suo *plenum* e ciò per una esigenza di carattere giuridico-costituzionale o può legittimamente procedere a questi atti importantissimi in una formazione diversa della legale e quindi priva di alcuni suoi membri? A norma dell'articolo 59 della legge 20 marzo 1951, numero 29, non modificata dalla legge attuale, il deputato eletto in più collegi deve dichiarare alla presidenza dell'Assemblea entro 8 giorni dalla convalida delle elezioni quale collegio prescelga. A norma del successivo articolo 60, il seggio attribuito dall'ufficio centrale circoscrizionale rimasto vacante, anche per effetto della opzione, è assegnato nell'ordine accertato dall'organo per la verifica dei poteri, al primo dei non eletti. Si osserva da alcuni che l'Assemblea, possa, in una formazione diversa dalla legale, utilmente iniziare i suoi lavori e quindi procedere alla elezione delle cariche e ciò a norma dei due citati articoli 59 e 60 della legge elettorale 20 marzo 1951, numero 29 ed anche a norma del regolamento vigente per la nostra Assemblea.

Infatti, osservano costoro, siccome la legge prescrive che l'opzione deve essere fatta entro otto giorni dalla convalida e dovendo tale dichiarazione farsi davanti alla Presidenza dell'Assemblea ed essendo l'organo di verifica dei poteri quello che accerta l'ordine del sub ingresso, non può esercitarsi — osservano costoro — il diritto di opzione quando la convalida non ha avuto ancora luogo, quando l'organo di verifica dei poteri non è stato ancora costituito. Ed essendo questo organo costituito dal Presidente effettivo dell'Assemblea, non può ovviamente, secondo il giudizio di costoro, esercitarsi il diritto di opzione se non davanti al Presidente effettivo dell'Assemblea.

Contro questa tesi invero semplicistica, secondo il nostro modesto avviso, sta la tesi, che a noi appare più esatta e più aderente allo spirito ed alla essenza della Costituzione, di coloro che sostengono che l'Assemblea prima di compiere gli atti più importanti della sua esistenza debba essere nel suo *plenum* se non si vuole che tutti i suoi atti nascano viziati *ab origine*. Si osserva a sostegno di que-

sta seconda tesi: è vero che la legge parla di diritto che deve essere esercitato entro otto giorni dalla convalida, ma è anche vero che non possono muoversi serie obiezioni contro una opzione esercitata prima della convalida e ciò perchè trattasi di termine che per quanto concerne il suo momento finale è, sì, perentorio, ma è solo dilatorio per quanto concerne il suo termine iniziale.

Questa non è solo una affermazione labiale ma è confortata dal giudizio di apprezzati autori fra cui cito Luigi Preti, il quale nel suo *Diritto Elettorale Politico* (Milano, 1957, pagina 374) osserva che il candidato plurieletto, avendo il diritto di esercitare la opzione nel termine di otto giorni dalla convalida, può esercitare tale diritto prima della convalida e perciò anche nella fase della Presidenza provvisoria. Sorge in questa seconda ipotesi un altro quesito: chi è l'organo legittimato a procedere alla assegnazione del seggio vacante, qualora il deputato eserciti nella fase della Presidenza provvisoria il diritto di opzione e cioè a dire anche prima della convalida?

Soccorre in proposito il precedente, credo autorevole, proprio di questa Assemblea. Nella seduta infatti di apertura della prima legislatura del 25 maggio 1947, fu appunto il Presidente provvisorio, l'onorevole Lo Presti, che accertò spettare al candidato Pantaleone il seggio rimasto vacante per effetto dell'opzione esercitata dal candidato plurieletto onorevole Pompeo Colajanni. Non ha proceduto il Presidente provvisorio all'assegnazione del seggio, non perchè credeva di non avervi diritto, ma sol perchè, per mancanza di contrasti in Assemblea, preferì rimettere le formalità dell'assegnazione all'Assemblea stessa. Ovviamente in questa fase — puntualizzo il particolare — essendo tutto provvisorio, compresa la Presidenza dell'Assemblea, l'assegnazione ha carattere meramente provvisorio, come del resto ha carattere provvisorio la stessa proclamazione fatta dagli uffici circoscrizionali provinciali, essendo in ogni caso la stessa riservata all'Assemblea, previa istruttoria da parte dell'organo competente che nella specie è la Commissione per la verifica dei poteri, la definitiva convalida dei suoi componenti.

Nè si dica che allora, cioè a dire nella prima legislatura, vigessero altre norme che le-

gittimassero il comportamento di quel primo Presidente provvisorio.

Gli attuali articoli 59 e 60 della legge del 1951, per altro non modificata in questa parte dalla legge emanata da questa Assemblea, corrispondono esattamente e perfettamente agli articoli 63 e 64 del decreto legislativo luogotenenziale del 10 marzo 1946, numero 74, e per quanto concerne il regolamento potrebbe obiettarsi che nella prima legislatura, ancora questa Assemblea non aveva un regolamento e quindi non vi erano delle norme in merito troncati. Noi notiamo che nella prima legislatura si osservavano le disposizioni che valevano per la Costituente, le quali sono analoghe all'attuale regolamento vigente per questa Assemblea. L'attendibilità delle nostre conclusioni, favorevoli all'accoglimento della seconda tesi, cioè a dire della tesi che sostiene la possibilità dell'esercizio del diritto di opzione prima della convalida e nella fase provvisoria, l'attendibilità, ripeto, delle nostre conclusioni favorevoli all'accoglimento di questa seconda tesi, trova conferma nelle gravi conseguenze che potrebbero derivare dal fatto che è possibile la candidatura in cinque collegi in base alla nostra legge.

Mi faceva osservare, pochi minuti fa, il nostro collega, onorevole Gioacchino Germanà, che potrebbe verificarsi un caso paradossale, un caso limite, che 18 deputati si presentino in 5 collegi e vengano eletti in 5 collegi. Noi avremmo non un'Assemblea di formazione diversa dalla legale, un'Assemblea dimezzata ma ancora al di sotto della posizione di dimezzata perchè vi sarebbero deputati i quali non potrebbero formare nemmeno la maggioranza legale voluta dalla stessa Costituzione.

Con la prima tesi, prima dello esercizio della opzione, potremmo avere, in caso di deputati eletti in 5 collegi, un'Assemblea, come ho detto, non dimezzata ma una Assemblea formata addirittura di 18 membri che non potrebbero procedere alla elezione nè del Presidente, nè delle cariche assembleari che sono le cariche più importanti, che tra l'altro durano 4 anni qualunque siano gli eventi politici che possano involgere e investire la vita della Regione. Con la seconda tesi, cioè a dire possibilità dell'esercizio della opzione in questa fase prima della convalida, anche nel caso limite di 18 deputati che vengono plurieletti in 5 collegi si avrebbe sempre il *plenum* perchè con la possibilità di

opzione noi, prima di procedere alla elezione delle cariche più importanti della Assemblea, dovremmo procedere a fare il *plenum* della Assemblea, come voluto dallo Statuto. Senza dire che (anche questo è un riflesso molto importante e che lascia meditare), essendo tra le varie candidature solo una quella destinata a spiegare il suo effetto, il plurieletto che si presenta in Assemblea per parteciparvi, non partecipandovi come deputato di 4, 3, 2 o 5 collegi ma solo come deputato alternativamente di un solo collegio con la sua presenza viene a privare uno o più collegi della loro rappresentanza naturale. E' questo un inconveniente gravissimo che rende giustificabile qualsiasi sforzo interpretativo per evitare che in Assemblea avvenga un caso mostruoso del genere.

Per le considerazioni che io ho avuto l'onore di esporre, di svolgere dinanzi a voi e di nanzi agli onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo e mio, faccio formale richiesta al Presidente acchè voglia accettare la dichiarazione di opzione prima della convalida da parte dei deputati plurieletti ed assegni nell'ordine che accerterà, come ha fatto il primo Presidente provvisorio di questa Assemblea, il saggio vacante al primo dei deputati non eletti. Qualora questa mia richiesta non fosse accolta (sono costretto a fare una richiesta subordinata, a mo' degli avvocati) faccio le più ampie riserve sulla legittimità di tutti gli atti che questa Assemblea andrà a compiere.

Giuramento dei deputati.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi*). - Invito gli onorevoli Alessi, D'Antoni, De Grazia e Muratore a prestare il giuramento nella formula seguente: « Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al Suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio, al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

ALESSI. Lo giuro.

D'ANTONI. Lo giuro.

DE GRAZIA. Lo giuro.

MURATORE. Lo giuro.

Riprende la discussione sulla convalida dei deputati.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per avanzare una pregiudiziale alla pregiudiziale posta dall'onorevole Signorino. A mio parere, nella seduta di inizio dei nostri lavori non si possono discutere argomenti che non siano all'ordine del giorno, la cui compilazione, come è noto, non è attribuita al Presidente provvisorio ma è stabilita dalla legge che obbliga a porre gli argomenti che debbono essere trattati. Infatti l'ordine del giorno reca al primo punto: costituzione dello Ufficio provvisorio di Presidenza, al secondo: prestazione del giuramento prescritto dallo articolo 5 dello Statuto della Regione siciliana e al terzo ed ultimo punto: costituzione dello Ufficio di Presidenza dell'Assemblea. Per adempiere a questo terzo punto non vi è che da prendere le schede e passare alla votazione. Non mi sembra che si possano sollevare problemi non previsti nè che si possano fare decidere all'Assemblea questioni che, peraltro, sono chiaramente definite dalla legge. Per questi motivi, io prego il signor Presidente dell'Assemblea di voler accogliere la mia pregiudiziale.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, considero la pregiudiziale alla pregiudiziale...

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, lei parla a favore o contro?

FRANCHINA. Parlo contro la pregiudiziale alla pregiudiziale sollevata dall'onorevole Fasino perchè la considero improponibile, parlo a favore della richiesta avanzata dall'onorevole Signorino la cui fondatezza mi pare evidente. L'onorevole Fasino ha preteso di sollevare una pregiudiziale alla pregiudiziale sostenendo che, non essendo inserito all'ordine del giorno, la questione riguardante la convocazione dei deputati eletti in seguito alla opzione non possa essere discussa. Ora, poichè

è nella facoltà di deputato eletto in più circoscrizioni di esercitare il diritto di opzione entro un termine che va al di là dei 7 giorni ed esattamente entro 8 giorni dalla convalida, mi sembra fin troppo ovvio rilevare che nessun Presidente ha facoltà divinatorie per potere stabilire quando il deputato plurielettto intenderà esercitare questo diritto e per potere quindi introdurre una questione che evidentemente sorge nel momento stesso in cui si fa la dichiarazione di opzione.

Quindi ritengo che la pregiudiziale alla pregiudiziale — di natura fin troppo formale e fin troppo infondata — non abbia ragione di essere.

Piuttosto accanto agli argomenti svolti dall'onorevole Signorino mi pare che ve ne sia un altro di carattere estremamente serio e che è giusto sia valutato dall'Assemblea. A parte ogni disquisizione sulla interpretazione letterale del nostro regolamento, a parte precedenti che confortano la tesi dall'onorevole Signorino e che si riferiscono alla nostra prima legislatura (quando, cioè, non sussistendo ancora un regolamento interno della nostra Assemblea si applicavano le norme regolamentari dell'Assemblea costituente, che poi, per questa parte sono state letteralmente riportate nel nostro regolamento) non c'è dubbio che vi è uno ostacolo insormontabile che deriva dal conflitto di due norme di natura diversa. Può seriamente, signor Presidente, mettersi in dubbio che attraverso la mancanza del *plenum* (parlo dal punto di vista teorico perchè è evidente che, avvenuta la regolare convocazione, se i deputati si assentano il *plenum* teoricamente si deve considerare raggiunto) si determini una situazione regolare? Può mettersi in dubbio che tre componenti di questa Assemblea, dico tre sicuri componenti di questa Assemblea vengano ad essere privati del diritto allo elettorato alle cariche, una volta che si tratti il terzo punto dell'ordine del giorno?

E' evidente che, procedutosi alle votazioni per la elezione del Presidente e dei componenti del Consiglio di Presidenza, tre deputati di questa Assemblea (avvenuta l'opzione saranno componenti di questa Assemblea) vengano ad essere privati del diritto all'elettorato passivo per le cariche assembleari, che è un diritto di natura costituzionale. Ora, nel contrasto tra una norma costituzionale, che palesemente viene ad essere calpestata, ed una nor-

ma regolamentare, che è una legge ordinaria, mi pare che sia ovvio stabilire quale norma debba avere la prevalenza.

Ora, senza considerare casi limite, che si possono verificare esattamente nei termini previsti dall'onorevole Signorino, è evidente che bisogna attraverso il buon senso stabilire una regola che consenta di continuare i lavori, non secondo la tesi dell'onorevole Fasino e la tesi degli oppositori alla possibilità della immediata opzione, con conseguente immediato ingresso dei deputati ai posti resisi vacanti. Accedendo a questa tesi, si verrebbe a creare una situazione in cui l'Assemblea non potrebbe più funzionare perchè non potrebbe uscire dal circolo vizioso delle questioni di opzione, di nomina della Giunta di convalida e di dichiarazioni di opzioni che possono essere fatte otto giorni dopo la nomina e l'insediamento della Commissione di convalida. Quindi il punto centrale, signor Presidente, è di stabilire quale delle norme debba avere la prevalenza. Il diritto costituzionale all'elettorato attivo e passivo delle cariche dell'Assemblea spetta al deputato.

Se noi priviamo tre componenti dell'Assemblea di questo diritto è evidente che noi abbiamo offeso un diritto costituzionale. Di fronte a questo diritto stanno delle lacunose, insufficienti norme regolamentari. Senza dubbio il conflitto deve essere risolto nel quadro della prevalenza delle norme. Per queste considerazioni, signor Presidente, io chiedo che Vostra Signoria voglia dare ingresso alla richiesta avanzata dall'onorevole Signorino e in conseguenza prendere atto delle opzioni già presentate.

Onorevole Presidente, debbo infine rilevare che l'articolo 59 della legge elettorale pone a garanzia della completezza dell'Assemblea e per impedire che al di là degli otto giorni si procrastini, direi maliziosamente, una situazione di incompletezza, un termine per l'esercizio dell'opzione. Se entro otto giorni non si esercita questo diritto, la legge stabilisce, se non sbaglio, che si proceda a sorteggio. Quindi il termine stabilito dall'articolo 59 della legge elettorale è un termine perentorio. Trascorso tale termine, evidentemente subentra il dovere della Presidenza di procedere al sorteggio.

Per queste considerazioni, signor Presidente, ritengo che in questa situazione, per mag-

gior decoro, per coerenza, per rispetto al diritto di tutti occorra assicurare l'ingresso a coloro i quali fanno parte di questa Assemblea in modo che, attraverso il *plenum*, tutte le operazioni abbiano luogo in modo conforme al diritto di ognuno.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parla a favore o contro?

LA LOGGIA. No, per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, io sono d'avviso che, anzitutto, sia necessario precisare la natura delle questioni che stiamo trattando. In sostanza l'onorevole Signorino, impostando il suo intervento sull'ordine dei lavori, ha avanzato una richiesta che può, a mio giudizio, salvo diverso chiarimento dell'onorevole proponente, ricollegarsi all'articolo 100 del regolamento interno dell'Assemblea.

L'onorevole Fasino a sua volta ha fatto un richiamo al regolamento che si inquadra e trae le sue ragioni dallo stesso articolo. Sui richiami concernenti l'ordine dei lavori o il regolamento possono essere ascoltati un oratore a favore ed uno in senso contrario; dopo di che la decisione spetterebbe al Presidente, a meno che l'Assemblea non sia chiamata a decidere, nel qual caso essa deve deliberare votando per alzata e seduta. Mi sembra necessaria questa precisazione perchè ciascuno abbia bene presenti le norme regolamentari alle quali dobbiamo richiamarci per dirimere la questione in esame. L'onorevole Fasino, nel suo richiamo al regolamento, si è inoltre riferito all'articolo 89 del regolamento interno dell'Assemblea, in base al quale l'Assemblea può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno.

Sulla richiesta, pertanto, possono intervenire un oratore in senso favorevole ed uno in senso contrario, dopo di che il Presidente dovrebbe decidere, a meno che egli non ritenga (ciò che non è nelle consuetudini della Assemblea), di appellarsi, per il giudizio finale, ad una votazione la quale, in questo caso, dovrebbe avvenire per alzata e seduta.

Quanto al mio intervento, onorevole Presidente, esso non va inteso nè a favore nè contro la richiesta dell'onorevole Fasino, ma come richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Stiamo quindi discutendo sulla richiesta dell'onorevole Fasino. Poichè un oratore ha parlato in senso contrario, io posso dare facoltà di parlare ad un oratore che voglia intervenire in senso favorevole.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, desidero segnalare alla sua attenzione che l'onorevole Fasino ha avanzato la sua richiesta non sotto la forma di un richiamo al regolamento, ma sotto la forma di una pregiudiziale ad una pregiudiziale già posta; da ciò consegue che gli oratori ammessi a parlare non possono essere, così come desidererebbe l'onorevole La Loggia, soltanto uno a favore ed uno contro, ma debbono essere due a favore e due contro. Pertanto io chiedo che mi sia concesso di parlare contro la pregiudiziale Fasino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la pregiudiziale posta dall'onorevole Fasino.

TUCCARI. Io desideravo sottolineare che la pregiudiziale alla pregiudiziale posta dallo onorevole Fasino manifesta la sua infondatezza sotto un duplice profilo: il primo è che l'obbligo di attenersi all'ordine del giorno non può in nessun modo sospendere i poteri del Presidente, anche provvisorio, che attengono naturalmente all'andamento della discussione, alle decisioni sul modo di porre le questioni, alle decisioni sul modo di porre lo ordine delle votazioni. Sarebbe veramente strano che il Presidente provvisorio, il quale come ogni Presidente dell'Assemblea — e lo ricordava anche l'onorevole La Loggia — è tenuto a rispettare l'ordine del giorno, venisse privato dei poteri che dal nostro regolamento vengono stabiliti per il corretto andamento di ogni seduta.

La seconda considerazione che va fatta è che la pregiudiziale avanzata dal collega Signorino attiene ad una materia iscritta allo

ordine del giorno e cioè alle condizioni nelle quali si deve far luogo alla votazione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza. E' evidente quindi che, subito dopo avvenuta la prestazione del giuramento da parte dei Deputati, già proclamati tali dagli Uffici circoscrizionali, prima di procedere alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza sia opportuno definire questa questione che è assolutamente pregiudiziale, ed assolutamente preliminare.

Io vorrei rilevare che dal modo secondo cui la Democrazia cristiana, attraverso l'onorevole Fasino, ha posto la pregiudiziale, noi possiamo già avvistare un certo imbarazzo alla discussione degli argomenti di diritto e di merito, nei confronti della pregiudiziale avanzata dall'onorevole Signorino. E quindi, onorevole Presidente io credo che, se Ella non ha nulla in contrario, potrebbero essere sviluppati proprio gli argomenti formali e sostanziali che depongono a favore della pregiudiziale posta dall'onorevole Signorino.

Comunque a questo punto sta alla Presidenza decidere se ritenga di definire prima la pregiudiziale alla pregiudiziale o se invece intende consentire la discussione sulla pregiudiziale posta dall'onorevole Signorino. In tal caso io naturalmente mi riservo di intervenire nuovamente.

PRESIDENTE. Io sono del parere che debba prima definirsi la pregiudiziale posta dall'onorevole Fasino sulla quale hanno già parlato due oratori in senso contrario.

Nessuno chiede di parlare a favore?

LANZA. Nessuno.

LA LOGGIA. E' troppo evidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare in senso favorevole, dichiaro chiusa la discussione sulla pregiudiziale e la pongo ai voti.

NAPOLI. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Chi approva la pregiudiziale è pregato di alzarsi; chi non l'approva resti seduto.

(E' approvata)

Giuramento del deputato Di Napoli.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi*) Invito lo onorevole Di Napoli a prestare il giuramento nella forma seguente: « Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio Ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

DI NAPOLI. LO giuro.

Elezione del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, l'elezione del Presidente dell'Assemblea deve avvenire così come prescrive il regolamento, a scrutinio segreto. Prego, quindi, la Signoria Vostra di volere disporre i mezzi atti a garantire a ciascun deputato la segretezza dell'esercizio del voto. Ritengo che i deputati debbano votare con il sistema vigente per la elezione della Camera dei Deputati o dei consigli comunali; laddove la legge prescrive la segretezza del voto, essa stessa prescrive anche i mezzi per garantirla; nè chi vota può sottrarsi al diritto-dovere che proviene dalla legge stessa. Poichè abbiamo delle dolorose esperienze in proposito e nella speranza che la IV legislatura sia inaugurata in un clima diverso, anche sotto l'aspetto della garanzia della segretezza del voto, che è parte essenziale della libertà del deputato nell'esercizio della sua funzione, chiedo alla Signoria Vostra di garantire tale segretezza.

LA LOGGIA. Si passi all'ordine del giorno.

CORRAO. Il Presidente non riceve ordini. Ci sono già i segretari nazionali dei partiti che vegliano, onorevole La Loggia!

LA LOGGIA. Questo non mi riguarda, onorevole Corrao.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, prima di passare all'esame della richiesta dell'onorevole Macaluso, prego la Signoria Vostra, a nome del Gruppo comunista, di convocare una riunione dei capigruppo per decidere sulla richiesta stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Marraro, per il Gruppo comunista, ha proposto una riunione dei capigruppo. Qual è il pensiero degli altri capigruppo al riguardo?

CORRAO. Aderiamo.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana ritengo che, dal punto di vista procedurale, la richiesta dell'onorevole Marraro, in quanto di carattere pregiudiziale, non potrebbe avere più ingresso poichè ci troviamo già nella fase della costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Assemblea. Tuttavia, è tradizione di questa Assemblea il consentire la riunione dei capigruppo ogni volta che sia richiesta, ed è solo per questo motivo che il Gruppo della Democrazia cristiana accede alla proposta dell'onorevole Marraro.

PRESIDENTE. Poichè la maggioranza dell'Assemblea è favorevole alla riunione dei capigruppo, sospendo la seduta ed invito i capigruppo a riunirsi nel mio Ufficio.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 19*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Do lettura dell'articolo 3 del regolamento interno: « Costituito l'Ufficio provvisorio di « Presidenza, l'Assemblea procede, con vota-

IV LEGISLATURA

I SEDUTA

7 LUGLIO 1959

« zione a scrutinio segreto, alla nomina del
« Presidente. Se nessun candidato abbia ri-
« portato la maggioranza assoluta, computate
« nel numero dei votanti anche le schede
« bianche, l'Assemblea, nel giorno successivo,
« procede a nuova votazione.

« Se in questa nessuno abbia riportato la
« maggioranza assoluta, si procede, nel gior-
« no stesso, al ballottaggio fra i due candidati
« che abbiano riportato maggior numero di
« voti: è proclamato eletto colui che abbia
« conseguito la maggioranza relativa. »

CORRAO. Come si vota?

PRESIDENTE. Si vota come per la vo-
tazione delle leggi. La votazione per la costi-
tuzione dell'Ufficio di Presidenza avrà luogo
nel modo seguente: io consegnerò la scheda
al deputato, che, dopo averla compilata, la
deporrà nell'urna.

CORRAO. Dove si va a votare? Nel cor-
ridoio?

PRESIDENTE. Nel corridoio sarà compi-
lata.

LANZA. Dove è scritto questo? (*Proteste
dalla sinistra*) Questi sono metodi che non si
sono mai attuati. Siamo arrivati alla vergo-
gna di dovere controllare i deputati! Siamo
uomini liberi. (*Battibecchi fra i deputati di
centro e sinistra*)

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Pre-
sidene, mi scusi ma non ho ancora ben capi-
to come si debba votare. Il deputato, una vol-
ta ritirata la scheda, è libero di andare a
riempirla dove vuole? Veniamo da lei e poi
torniamo al banco?

Voce dal centro: Una volta che ha ritirato
la scheda, il deputato può andare dove vuole
a riempirla.

Voce da sinistra: No! nella trincea!

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazio-
ne ed invito il deputato segretario, onorevole
Paternò, a fare l'appello.

PATERNÒ, segretario, inizia la chiama.
(*L'onorevole Avola ritira la scheda e ritorna
al banco dei deputati*)

CORRAO. Dove si vota?

RUBINO RAFFAELLO. Dove si vuole!
(*Animati commenti - Rumori*)

D'ANGELO. Dove si vuole. E' nella libertà
del deputato.

BOSCO. C'è una decisione del Presidente.

CORRAO. E' stato controllato il voto dello
onorevole Avola.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in votazione e nessu-
no può chiedere di parlare.

CORRAO. Onorevole Presidente, elevo for-
male denuncia...

CIPOLLA. Tutti abbiamo potuto vedere
che cosa il collega ha scritto nella scheda.

MARRARO. E come ha rispettato le de-
cisioni del Presidente! (*Continue interruzio-
ni e proteste*)

PRESIDENTE. Invito i deputati alla cal-
ma. Diversamente, sarò costretto a sospen-
dere la seduta.

Voci dal centro: Vogliamo le schede.

MACALUSO. Si deve fare quello che dice
il Presidente.

CORRAO. Chiedo di parlare per incidente
sulla votazione; ne ho diritto.

RUBINO RAFFAELLO. Dopo.

CORRAO. E' ammesso.

FRANCHINA. Sulla regolarità del voto...

RUBINO RAFFAELLO. C'è già una scheda
nell'urna.

IV LEGISLATURA

I SEDUTA

7 LUGLIO 1959

FRANCHINA. Presidente, per richiamo al regolamento...

MAJORANA. Riscontri il regolamento.

(Dopo che è stata consegnata la scheda per la votazione all'onorevole Bombonati, questi si avvia verso i banchi dei deputati)

PRESIDENTE. Onorevole Bombonati, dove va a votare?

MACALUSO. Qui non si vota...

(L'onorevole Macaluso solleva l'urna delle votazioni protestando - Tumulto - Numerosi deputati si lanciano nell'emiciclo - Intervento dei commessi - Perdurando il tumulto, il Presidente dispone lo sgombero delle tribune del pubblico e sospende la seduta)

(La seduta, sospesa alle ore 19,10, è ripresa alle ore 19,30)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Dichiaro nulla la votazione avvenuta, estraggo dall'urna la scheda che è stata votata e la sigillo. Essa sarà distrutta al termine della seduta.

Invito i colleghi alla calma onde riprendere la votazione. Prego i deputati Barone e Bombonati di restituire le schede che avevano ritirato per esprimere il voto; anche tali schede saranno distrutte al termine della seduta.

(I deputati Barone e Bombonati consegnano le schede al Presidente che le chiude in busta sigillandola)

Avverto che la votazione avverrà come precedentemente ho stabilito. Il deputato che deve votare ritirerà la scheda dal deputato segretario; la compilerà percorrendo il corridoio, così come avviene per la votazione delle leggi. Questo sistema credo dia un minimo di garanzia per la segretezza del voto.

LANZA. Presidente, perchè questa novità? Tale criterio di votazione non è previsto dal regolamento: si commette così una violazione del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, io non sto violando il regolamento. Cerco di fare osser-

vare la segretezza del voto; questo soltanto voglio fare, non apporto nessuna innovazione.

LANZA. Questa è una innovazione contro la quale protesto.

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, posso consentire che il collega Bombonati ritiri la scheda e voti in presenza di altri colleghi? Questo non lo consentirò mai; quindi andiamo avanti nella votazione.

CORRAO. *(Nel momento in cui stanno per votare gli onorevoli Canepa e Cangialosi)*. Signor Presidente, si fa il controllo delle schede.

LANZA. Non facciamo come i bambini delle scuole! E' stato consentito per dodici anni: il deputato può andare dove vuole.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto, per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Al fine di facilitare le operazioni di voto prego i deputati segretari di prendere posto al banco del Governo.

(I deputati segretari prendono posto al banco del Governo)

Invito il deputato segretario, onorevole Nicoletti, a fare l'appello.

NICOLETTI. segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Avola - Barone - Bombonati - Bonfiglio - Bosco - Buttafuoco - Calderaro - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Corrao - Cortese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Bella - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Mangano - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Marullo - Mes-

sana - Miceli - Milazzo - Muratore - Napoli - Nicastro - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Paternò - Pettini - Pivetti - Prestipino Giarritta - Renda - Rindone - Rubino Giuseppe - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Scaturro - Seminara - Signorino - Stagno d'Alcontres - Trimarchi - Tuccari - Varvaro - Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(Segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione del Presidente della Assemblea:

Presenti e votanti	87
Scheda bianca	1
Maggioranza	44

Hanno ottenuto voti:

Majorana	43
Stagno D'Alcontres	43

Non avendo alcun deputato riportato, a norma dell'articolo 3 del regolamento interno, la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione non ha avuto esito positivo.

Nella seduta di domani l'Assemblea procederà ad una nuova elezione libera. Se neanche tale elezione dovesse avere risultato positivo, nella medesima seduta si procederà al ballottaggio fra i due deputati che avranno conseguito il maggior numero dei voti e sarà proclamato eletto quello che conseguirà la maggioranza relativa.

La seduta è rinviata a domani alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Assemblea.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO